

il 50 per cento. Penso all'incredibile — lo ripeto, incredibile — bulimia mediatica del gruppo del premier che ha tentato un colpo di mano, affidando al relatore il compito di emendare la legge portando gli affollamenti pubblicitari dal 18 al 20 per cento.

C'è stata la rivolta; la stampa, che, fino allora, si era dimostrata silenziosa, ha incominciato ad insorgere. È un *boomerang*. Certo, il relatore è stato costretto a tornare indietro, eliminando quell'emendamento; tuttavia, rispetto al testo passato alla Camera, ne è rimasto uno che legalizza le telepromozioni. È una bulimia che si è tradotta in *boomerang*. La stampa, che sembrava addormentata, si è svegliata. Cordero di Montezemolo, presidente della federazione degli editori, che non credo sia conosciuto come un uomo di sinistra, ha iniziato a strillare.

Questo conflitto di interessi, signori della maggioranza, è pesante e grave, non solo perché si traduce in difesa degli interessi di uno, ma anche perché danneggia gli interessi di altri! Se andiamo a vedere qual è il futuro del sistema radiotelevisivo in funzione delle tecnologie digitali e, quindi, della grande scommessa sulla multimedialità, scopriremo che avete messo un'ipoteca anche sul futuro dell'industria della comunicazione del domani! Questo è inaccettabile! Capisco difendere gli interessi di uno, ma non danneggiare quelli di un intero paese!

Credo che non si possa più far finta di niente. Questo provvedimento non va, non funziona. È come se voi, di fronte al conflitto di interessi, vi accontentaste di un'alzata di spalle. Questo provvedimento non è molto di più di un'alzata di spalle. Non risponde al bisogno che il paese ha anche di una maggiore credibilità internazionale. Perché è così importante che vada in porto, per esempio, durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione? Anche perché l'immagine che noi abbiamo è stata progressivamente screditata da questo conflitto di interessi. E non pensiate che con una legge come questa recupereremo credito. Anzi. È l'ennesima prova che il conflitto di interessi condi-

ziona le libertà di coscienza di tutto questo nostro Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, con riferimento all'articolo 2, invito il relatore e il presidente della Commissione a chiarire cosa significa quanto scritto alla lettera *d*). In realtà, onorevole colleghi — vi invito a prestare un momento di attenzione —, l'articolo 2 dispone che il titolare di cariche di Governo, nello svolgimento del proprio incarico, non possa (lettera *d*)) esercitare attività professionali o di lavoro autonomo in materie connesse con cariche di governo.

Ora, chi lo stabilisce? Qual è l'autorità che dice che quella materia, in quanto connessa, impedisce, determina incompatibilità? Poniamo il caso di un sottosegretario per l'interno: quante sono le materie connesse all'esercizio delle sue funzioni? Quali attività professionali libere creano impedimento?

A me pare che questa norma dettata nella lettera *d*), onorevole Presidente, vada definita meglio, con maggiore precisione, altrimenti andiamo incontro ad una situazione nella quale la norma dettata non regola ma rischia di creare danno e confusione e di mettere a disagio le persone. A mio avviso, l'individuazione delle ipotesi in cui si verifica incompatibilità non può rimanere affidata alla nozione generica di materia connessa. Inoltre, va definito chi debba stabilire — è il giornalista che denuncia? è il Parlamento? è lo stesso Governo? — se la materia sia connessa.

Quindi, invito il relatore, la Commissione ed il Presidente della Camera a rileggere bene questo testo, carente, secondo me, di quelle specificazioni che dovrebbero rendere certe quali siano le incompatibilità e come vengano definite, e da chi, le materie connesse; nel testo attuale, questa norma provocherà seri danni e non produrrà l'effetto che noi vorremmo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, brevemente, vorrei prima rispondere relativamente al punto delle materie connesse.

Il nostro sistema fa più volte riferimento alle attività connesse, per cui c'è una parte della dottrina e della giurisprudenza che ha chiarito bene come debba intendersi il concetto di connessione. Non è la prima volta, ripeto, che in un articolo di legge si fa riferimento a tale nozione.

Per quanto riguarda le proposte emendative presentate all'articolo 2, il parere della Commissione è contrario su tutte.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, il testo è stato modificato dal Senato e, quindi, le modifiche sono, naturalmente, relative.

Tuttavia, con questa prima modifica, il Senato limita le incompatibilità dei titolari di cariche di Governo all'incarico svolto, cioè soltanto a funzioni omogenee rispetto agli specifici incarichi ricoperti, ed annulla le incompatibilità riferite a settori che non rientrano nelle competenze proprie dei titolari delle predette cariche ma in quelle dell'organo collegiale di cui essi fanno parte.

Noi chiediamo di sopprimere il riferimento allo svolgimento degli incarichi,

introdotto dal Senato, che propone la limitazione di cui ho detto, e di stabilire un'incompatibilità più ampia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, questo articolo 2, che affronta la questione delle incompatibilità, è, in qualche modo, significativo dell'approccio con cui il Governo ha inteso affrontare il tema della soluzione dei conflitti di interessi.

L'articolo 3 della nostra Costituzione stabilisce che tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge. Il principio di eguaglianza viene ribadito dall'articolo 51, che è una specificazione dell'articolo 3, il quale dispone, a sua volta, che tutti i cittadini possono accedere agli uffici pubblici in condizione di eguaglianza.

Questo valore costituzionale dell'eguaglianza viene stracciato dal disegno di legge presentato dal Governo. Non si tratta solo di dottrina perché anche la giurisprudenza costituzionale consolidata ribadisce la forza vincolante del principio di eguaglianza quando si dettano normative per determinate situazioni: il principio di eguaglianza è un principio generale che condiziona tutto l'ordinamento nella sua obiettiva struttura (sentenza della Corte costituzionale n. 25 del 1966) ed è espressione — il principio di eguaglianza — di un generale canone di coerenza dell'ordinamento normativo (sentenza della Corte costituzionale n. 204 del 1982).

È ormai indubbia la soggezione al principio di eguaglianza, anche sotto il profilo della coerenza dell'ordinamento della legge, non solo sotto il profilo formale, ma anche sotto il profilo materiale, per cui il principio avrebbe la funzione di regolare anche il contenuto della legge. Una gran parte della dottrina — Crisafulli, Mortati, Cerri — e un ricchissimo filone di giurisprudenza costituzionale hanno interpretato l'articolo 3, primo comma, ricavandone un generale principio di ragionevolezza. Per cui, la legge deve trattare in maniera eguale situazioni eguali e in ma-

niera razionalmente diverse situazioni diverse. L'ex presidente della RAI, che prima di fare il presidente della RAI è stato presidente della Corte costituzionale e ha fatto meglio come presidente della Corte che non come presidente della RAI, scriveva: il giudizio sulla ragionevolezza si inserisce probabilmente in ogni questione di legittimità costituzionale, sia pure in forma implicita e inespressa, come momento essenziale e ineliminabile. Nel nostro caso, quello dell'articolo 2, l'esclusione dell'incompatibilità di status per l'imprenditore mero proprietario ci deve indurre a valutare se sussistano o meno condizioni di omogeneità tra le situazioni raffrontate. C'è forse differenza tra un avvocato o qualsiasi altro professionista? Tra il presidente della nostra Commissione, avvocato Bruno, e il Presidente del Consiglio, che non fa l'avvocato ma fa l'imprenditore? Ma potrei citare molti altri di noi. Sostanzialmente, potrei citare tutti noi meno uno. C'è davvero una differenza tra tutti noi meno uno, che è l'imprenditore mero proprietario, rispetto al potenziale conflitto di interessi con l'attività di uomo di governo? È difficile sostenerlo, è molto arduo sostenerlo. Se l'avvocato per entrare al Governo deve smettere di esercitare, è del tutto evidente che la sua situazione professionale al momento della ripresa dell'attività sarà diversa da come era quando l'ha abbandonata. Così è per un dirigente pubblico, per un dirigente privato, per un artigiano, o per chiunque smetta il proprio lavoro e assolva al servizio esclusivo della nazione il proprio mandato al Governo. Tutti noi siamo in questa condizione.

Il danno irreversibile per la propria attività è un tratto comune per tutti quanti noi. Non è l'aspetto peculiare che contraddistingue la condizione dell'imprenditore meramente proprietario.

PRESIDENTE. Onorevole...

GIANCLAUDIO BRESSA. Sostenere la diversità, la peculiarità — ho finito Presidente — dell'imprenditore meramente proprietario rispetto a tutti gli altri è un falso

evidente, e per di più è anche una cosa ridicola. L'articolo 2 del presente disegno di legge è per questo palesemente incostituzionale, perché contraddice i principi di eguaglianza e di ragionevolezza che, come ho ricordato, la Corte ha definito essere l'espressione di un generale canone di coerenza dell'ordinamento normativo.

Voi vi accingete a votare, e non è la prima volta che lo fate, un articolo che fa a pugni con la lettera e con la civiltà del nostro ordinamento normativo. È una strada sbagliata, è una strada pericolosa, è una strada inutile, perché non vi consentirà né sul piano del confronto giurisdizionale, né su quello del confronto politico di strappare una vittoria. Avreste ormai dovuto impararlo, perseverate nell'errore, meglio per noi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Ognuno voti per sé, per cortesia.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | | |
|----------------------------|-------|-------|
| <i>(Presenti e Votanti</i> | | 442 |
| <i>Maggioranza</i> | | 222 |
| <i>Hanno votato sì</i> | | 196 |
| <i>Hanno votato no</i> | .. | 246). |

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento o Mascia 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, anche qui in virtù dell'inciso aggiunto nel corso dell'esame al Senato, l'incompatibilità è esclusa per le cariche che risultano compatibili con il mandato parlamentare, ai sensi articolo 1, secondo comma, legge n.60 del 1953. Si tratta delle cariche in enti culturali e assistenziali di

culto o in enti fiera, nonché quelle conferite nelle università degli studi o negli istituti di istruzione superiore a seguito della designazione elettiva dei corpi accademici. Le cariche di Governo per l'ampiezza dei poteri ad esse connessi non sono ovviamente omologabili al mandato parlamentare, pertanto riteniamo che anche in relazione a tali cariche il rischio di conflitto di interessi non si possa escludere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 442 |
| <i>Votanti</i> | 440 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 221 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 192 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 248). |

Prendo atto che gli onorevoli Dorina Bianchi e Mongiello non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, io vorrei innanzitutto ricordare che noi stiamo qui discutendo di questo provvedimento perché il Presidente Berlusconi disse che avrebbe disciplinato il suo conflitto di interessi entro 100 giorni. Ora, è passato molto tempo, però nella sessione precedente che facemmo qui alla Camera, voi avete fatto un raffinato lavoro volto ad evitare di toccare qualsiasi ipotesi che potesse riguardare il Presidente del Consiglio.

E però scoprimmo in quest'aula che un conflitto di interessi il Presidente Berlusconi ce lo aveva; infatti, egli era presidente della squadra di calcio del Milan. Conseguentemente, questa carica non poteva essere mantenuta dall'onorevole Berlusconi perché questa legge avrebbe eliminato questo enorme conflitto di interessi. Ciò ci rendeva tutti soddisfatti. Evidentemente, non era soddisfatto il Presidente Berlusconi. Difatti, al Senato la maggioranza ha immediatamente proposto un emendamento con cui ha eliminato l'espressione, approvata durante la prima lettura del provvedimento alla Camera, di « compiti di amministrazione in società aventi fini di lucro » sostituendola con l'espressione « compiti di gestione ». Ciò consentirà all'onorevole Berlusconi di mantenere la carica di presidente, magari come presidente onorario, della squadra di calcio del Milan. Pertanto, quando avrete approvato questo provvedimento noi avremo finalmente la certezza che il Presidente Berlusconi non ha nessuna posizione di conflitto di interessi. Conseguentemente, quanto egli ha dichiarato durante la campagna elettorale, secondo cui avrebbe predisposto una legge per disciplinare i suoi conflitti di interessi, era inutile perché egli non ce li ha. Difatti, il provvedimento al nostro esame non individua nemmeno un'ipotesi di conflitto di interessi, neanche più quella di presidente della squadra di calcio del Milan. Adesso, l'onorevole Berlusconi potrà continuare a fare tutto quello che faceva prima; in più, fa anche il Presidente del Consiglio di questo paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, intervengo per sottolineare che non è necessario svolgere compiti di gestione per fa sì che si possano determinare situazioni di incompatibilità fra le cariche di governo e lo svolgimento di determinati compiti e funzioni. La gestione è una cosa molto particolare, ma sono tanti i posti, in

una situazione di quel tipo, che possono rendersi in conflitto. Pertanto, noi chiediamo di sopprimere il termine « gestione » lasciando così più ampio il disposto della norma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 446 |
| <i>Votanti</i> | 445 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 223 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 195 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 250). |

Prendo atto che gli onorevoli Buontempo e Dorina Bianchi non sono riusciti ad esprimere il proprio voto. Prendo atto, altresì, che l'onorevole Bottino non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, attraverso una serie di astuti marchingegni, che iniziano con la lettera *c*) di questo articolo e arriveranno fino alla soppressione del secondo comma sempre del presente articolo, il Governo ha scritto in maniera diversa il concetto che, con grande finezza giuridica, aveva introdotto durante la prima versione del provvedimento; mi riferisco al concetto di « mero proprietario » il quale non era soggetto a situazioni di conflitto di interessi. È un vero peccato perdere una tale sottigliezza giuridica — la mera proprietà —, però, probabilmente, qualcuno, qualche consulente, avrà avvisato che una tale finezza giuridica forse non avrebbe retto dinanzi

ad un giudice e, quindi, ci sarebbe stata la possibilità di non vedere riconosciuta la sussistenza giuridica della posizione di mero proprietario in sede giurisdizionale. Allora, che cosa si è fatto? È stata fatta tutta una serie di passaggi, di emendamenti, di soppressione di emendamenti, per garantire comunque lo stesso identico risultato. Siamo, cioè, alla norma fotografica. Attraverso queste operazioni di *maquillage* legislativo noi garantiamo all'onorevole Berlusconi, come ha ricordato poc'anzi il collega Marone, di poter continuare a fare quello che faceva prima, pur facendo il Presidente del Consiglio. Siamo riusciti a legalizzare una cosa abominevole che esisteva già nei fatti: abbiamo legalizzato il conflitto di interessi. Conseguentemente, ripeto ancora una volta, sarebbe opportuno cambiare anche il titolo di questo provvedimento da « risoluzione dei conflitti di interessi » in quello di « stabilizzazione e riconoscimento del conflitto di interessi », come condizione per governare questo nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, desidero rendere chiaro, ma immagino che i colleghi che stanno seguendo i lavori lo possano vedere da soli, che noi con questo emendamento — l'emendamento Bressa 2.1 — non facciamo altro che ripristinare, su questo punto, il testo, così come fu licenziato, sia pure senza il nostro voto favorevole, dalla Camera, attraverso l'inserimento di un comma specifico che, a fronte di una dizione più generica — prevista nel punto *c*) di quest'articolo — che fa riferimento ad « attività di rilievo imprenditoriale », dispone che il titolare di cariche di Governo non può esercitare attività imprenditoriali.

Ora, qui dobbiamo intenderci, cari colleghi. Ho ascoltato dalla radio che, due giorni fa, il Presidente del Consiglio avrebbe dichiarato all'estero: da quando sono entrato in politica, mi vanto di non aver mai fatto neanche una telefonata al mio gruppo per sapere come vadano le cose.

Naturalmente, nessuno di noi ci crede, tuttavia, vorrei segnalare che qualche mese fa vi è stato un incontro, che ha fatto un certo scalpore, tra il Presidente Berlusconi e Murdoch, alla presenza di Confalonieri. Qualcuno al posto di Berlusconi dovrà aver fatto delle telefonate per convocare la riunione, ma in questo caso davvero non possiamo credere alla Befana e pensare che questi signori abbiano parlato d'altro che non rientri negli interessi personali del Presidente del Consiglio e del suo cosiddetto gruppo.

Allora, penso che incontrare Murdoch e Confalonieri significhi, per il Presidente del Consiglio, esercitare un'attività imprenditoriale negli interessi di quel suo gruppo, che egli non chiama più al telefono perché, evidentemente, è d'accordo per ricevere telefonate anziché farne.

Ecco, anche aver voluto eliminare, con vari marchingegni — sui quali è già intervenuto, in modo appropriato, il collega Bressa —, e « ricucire » alcune frasi del precedente testo in maniera diversa significa costruire questo castello di ipocrisie chiamato « legge sul conflitto di interessi ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 462 |
| <i>Votanti</i> | 461 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 231 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 202 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 259). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, intervengo solamente per sottolineare che alla lettera c) del primo comma dell'articolo al nostro esame si introduce il concetto di « rilievo imprenditoriale », sempre con riferimento alla questione delle incompatibilità.

Il mio emendamento, allora, evita di aprire la strada a possibili interpretazioni riguardanti la rilevanza delle attività imprenditoriali: in tal modo, la normativa farà riferimento solo alle attività imprenditoriali, vale a dire ad una categoria certa. Infatti, se al contrario dovessimo aprire una discussione per distinguere le attività di rilievo imprenditoriale da quelle non rilevanti, mi domando, allora, a chi spetti stabilire la differenza tra le due attività.

Credo si tratti di un quesito riguardo al quale nessuno possa rispondere; ciò rispecchia in parte anche il quesito posto precedentemente dall'onorevole Buontempo, a proposito delle attività connesse, e noi pensiamo di risolverlo eliminando dal testo il concetto di rilievo imprenditoriale, sostituendolo, invece, con quello di attività imprenditoriali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, la « ricucitura » operata dal Senato ha eliminato quella norma che aveva fatto ridere un po' tutti gli italiani, e che aveva anche fatto inorridire tutta la stampa ed i commentatori politici, vale a dire la dizione « mera proprietà » — come se, per l'appunto, il più ricco uomo d'Italia potesse essere definito, attraverso tale definizione di « mera proprietà », come uno di noi, che magari possiede solo la propria casa di proprietà e nulla di più! —, e si è giunti ad una nuova formulazione.

Tuttavia, anche eliminando tale dizione, non è stata fissata nessuna incompatibilità o norma disciplinare: è stata semplicemente elaborata una formulazione diversa, sempre al fine di escludere l'esistenza del conflitto di interessi per coloro che sono proprietari di società.

Allora, devo lanciarvi una provocazione, perché dovrete avere il coraggio, di conseguenza, di abrogare tutta quella legislazione con cui, dal 1990 in poi, in particolare in tutta la legislazione antimafia, questo Parlamento ha affermato che non ci interessa nulla degli amministratori, perché occorre riscontrare quali siano i proprietari delle società, perché sono loro i veri gestori. In tutta la legislazione antimafia, infatti, quando il prefetto svolge le sue indagini, non si ferma certamente alla figura all'amministratore (il quale, in genere, è un uomo di paglia), ma va ad accertare chi sia il proprietario (la moglie, il fratello, la sorella, il figlio, il cugino e via dicendo).

Si vede chi è il proprietario per capire chi sia il portatore degli interessi, ma noi in quest'aula stiamo esprimendo il concetto esattamente contrario, perché affermiamo che il portatore degli interessi non è il proprietario, bensì l'uomo di paglia, vale a dire l'amministratore delegato: è la più grande contraddizione nella legislazione di questo paese!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 465
Maggioranza 233
Hanno votato sì 207
Hanno votato no .. 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 462
Votanti 461
Astenuti 1
Maggioranza 231
Hanno votato sì 200
Hanno votato no .. 261).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, il mio emendamento 2.8 tende ad eliminare la limitazione dell'esercizio di attività professionali o di lavoro autonomo alle materie connesse con la carica di governo ricoperta. Intanto, vi è il problema di decidere chi stabilisce quale attività debba essere considerata connessa e quale non lo sia. In ogni caso, è evidente che una situazione di conflitto di interessi si può determinare sia che la carica di governo ricoperta sia immediatamente connessa all'attività oppure semplicemente partecipando alle decisioni, alle discussioni o, comunque, essendo parte dell'organo collegiale. Naturalmente, ogni ministro vota con riferimento a qualsiasi materia all'ordine del giorno, anche a quelle non connesse con la carica di Governo ricoperta. Quindi, limitare l'incompatibilità solo alle materie omogenee e agli specifici incarichi ricoperti, annullando le incompatibilità verso settori che non sono di competenza propria ma della collegialità dell'organo cui si appartiene, è evidentemente una contraddizione. Pertanto, proponiamo di sopprimere le parole « in materie connesse con la carica di governo ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, con riferimento alla lettera d) dell'articolo 2, è stato effettuato un altro lavoro di ritaglio dal Senato. In questo

governo vi è un altro signore che ha problemi di conflitto di interessi, oltre al Presidente del Consiglio: mi riferisco al ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Siccome la formulazione approvata dalla Camera avrebbe potuto creargli qualche problema, il Senato ha aggiunto all'articolo 2 un'ultima parte, affermando che il titolare di cariche di governo non può ricoprire cariche, né compiere atti di gestione in associazioni o società tra professionisti. Vorrei prescindere dall'errore giuridico per cui nelle associazioni professionali, essendo associazioni di fatto, non vi è differenza tra atti di gestione ed altri atti. Un'associazione professionale è sostanzialmente una società di fatto e, quindi, non riesco a capire tale riferimento anche per quanto concerne la rappresentanza legale. Al di là di questo errore, ovviamente, il ministro Lunardi, che non ha associazioni professionali ma società di professionisti, può essere tranquillamente socio di società tra professionisti come tranquillamente continua ad essere. Quindi, da una parte, ricopre l'incarico di ministro delle infrastrutture e dei trasporti e, dall'altra, progetta con la sua società le grandi infrastrutture di questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, vorrei rilanciare la domanda rivolta poco tempo fa dal collega Buontempo e riguardante le materie connesse con la carica di governo. Mentre, come ha detto poco fa il collega Marone, è abbastanza chiaro quale possa essere l'attività connessa con la carica di ministro delle infrastrutture e dei trasporti, qualcuno dovrebbe spiegarci quali sono le attività in materie connesse con la carica di ministro per le pari opportunità, di ministro per i rapporti con il Parlamento, degli affari esteri o dell'interno. Qualcuno dovrebbe pur spiegare a questa Assemblea per quale motivo si sta

legiferando in una materia così grottesca, come rivela anche questa piccola ma significativa frase che vogliamo sopprimere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 466 |
| Votanti | 465 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 233 |
| Hanno votato sì | 206 |
| Hanno votato no .. | 259). |

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bressa 2.2 e Mascia 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, il Governo ha soppresso il famoso precedente comma 2 riguardante la mera proprietà. Come abbiamo già visto, lo ha semplicemente riscritto con parole diverse e in grado di garantire meglio la posizione del Presidente Berlusconi, ribadendo il concetto.

Questa — giusto perché sia chiaro — non è una valutazione cattiva e maliziosa di un deputato dell'opposizione, ma è esattamente quanto è scritto nel dossier del servizio studi a pagina 9.

In esso si dice che: la soppressione del comma sembra primariamente rispondere ad esigenze di coordinamento testuale con la nuova formulazione del comma 1, lettera c), e del comma 2 sopra illustrati dalla quale può già desumersi che l'incompatibilità ha ad oggetto la titolarità di cariche o uffici o l'esercizio di compiti di gestione in società aventi fini di lucro o in attività aventi rilievo imprenditoriale, ma non la mera titolarità di un'impresa individuale o la proprietà di quote societarie.

Con questo avete chiuso l'operazione di *maquillage* che avete spacciato per riscrittura del testo licenziato dalla Camera.

Non contenti di quanto avete fatto, ci avete messo del nuovo. Si tratta di un'altra presa in giro: parlate di imprenditore individuale. Cosa volete intendere con imprenditore individuale? È nota la differenza tra imprenditore individuale ed imprenditore collettivo. Anche questa è una presa in giro colossale. Inoltre, che senso ha l'introduzione dell'instatore fatta in questo modo? L'articolo 2204 del codice civile recita: «l'instatore può compiere tutti gli atti pertinenti all'esercizio dell'impresa (...), salve le limitazioni contenute nella procura». Non vi ponete minimamente il problema di cosa tale procura possa impedire di fare all'instatore.

Dunque, è un'altra norma fantasma, un'altra norma specchietto per le allodole che serve per dire che avete modificato il testo della Camera senza avere, di fatto, cambiato una virgola. Anzi, avete preso in giro, una volta di più, il Parlamento ed il paese con una sorta di gioco degli specchi che serve semplicemente a salvarvi la faccia, ma non a poter dire che avete fatto una legge che risolve il conflitto di interessi. Già questo è molto problematico se vogliamo pensare che la faccia l'avete salvata per davvero e non l'avete, invece, persa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, proponiamo la soppressione del comma 2 perché ci sembra, francamente, ridicolo. Volete dare una parvenza di organicità alla materia disciplinando tutte le ipotesi possibili ed immaginabili. Invece, avete effettivamente disciplinato tutte le ipotesi possibili tranne quella che bisognava effettivamente disciplinare: il conflitto di interessi del Presidente del Consiglio.

Addirittura, si prevede che l'imprenditore individuale debba avere l'instatore ed il più grande e più ricco imprenditore

italiano, invece, sia un mero proprietario, quindi non ha alcun problema. Vorrei chiedere: esiste oggi l'imprenditore individuale? Stiamo veramente prendendoci in giro! Credo che in questo Parlamento vi siano tanti imprenditori, ma nessuno sia imprenditore individuale. Quindi, figuriamoci se un titolare di carica di governo che svolge attività imprenditoriale lo fa da imprenditore individuale! Di cosa si tratta? Di un ciabattino, un artigiano? Chi si sognerebbe mai di svolgere una vera attività imprenditoriale facendo l'imprenditore individuale? Ci stiamo prendendo in giro, anzi ci state prendendo in giro e state prendendo in giro gli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, hanno sottolineato già i colleghi i limiti anche di questo comma. Vorrei trattare il merito specifico non solo concordando sul fatto che si tratta solo dell'imprenditore individuale, ma sottolineando che anche in questo caso l'imprenditore sceglie i suoi instatori. Naturalmente, visto che li sceglie, può capitare di tutto, anche a non voler essere cattivi!

In ogni caso, pensiamo che se questa fosse la strada — strada che non risolve affatto il conflitto di interessi — quanto meno dovrebbe essere affidata all'authority ed andrebbero posti una serie di vincoli.

Proponiamo la soppressione del comma in esame che davvero appare piuttosto ridicolo. Nell'emendamento successivo cercheremo di porre paletti all'interno di tale comma. È evidente a tutti che una cosa di questo tipo non ha neanche la pretesa di risolvere il problema di immagine e sul piano della sostanza non produrrà assolutamente nulla.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Bressa 2.2 e Mascia 2.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-------|
| <i>(Presenti e Votanti</i> | 462 |
| <i>Maggioranza</i> | 232 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 201 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 261). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Con questo emendamento, Presidente, cerchiamo perlomeno di eliminare una palese disparità di trattamento. Ciò in quanto, come ho già detto prima, mentre si obbliga l'imprenditore individuale a nominare l'istitutore, non vi è nella formulazione attuale della norma un medesimo obbligo per il proprietario (l'azionista di un'impresa), che è poi il vero destinatario degli interessi.

Il vero problema, infatti, non è l'attività che l'amministratore può svolgere per favorire la società, bensì l'attività che l'uomo di Governo può fare per favorire la società. E se l'uomo di Governo fa un'attività per favorire la società, non la fa per favorire gli amministratori ma per favorire il proprietario, perché il beneficiario dell'eventuale attività a favore della società non è l'amministratore ma è il proprietario. Per questo non è sufficiente contemplare la figura del solo amministratore, perché il conflitto di interessi è bidirezionale; non è solo il conflitto di interessi che la società può fare, ma è anche l'attività che l'uomo di Governo può fare a favore della società e, se la fa a favore della società, la fa a favore del proprietario e non certo dell'amministratore che è uno stipendiato e quindi non ha nessun interesse particolare *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 446 |
| <i>Votanti</i> | 445 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 223 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 195 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 250). |

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 464 |
| <i>Votanti</i> | 463 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 232 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 203 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 260). |

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Intervengo brevissimamente, Presidente, soltanto per annunciare il voto contrario dei Verdi sull'articolo 2, per le motivazioni espresse dai colleghi Rognoni, Bressa, Marone, Leoni e Mascia nel corso dell'esame degli emendamenti su tale articolo. Non avendo tempo a disposizione, faccio pertanto mie tali motivazioni, confermando il voto contrario sull'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Annuncio il voto contrario sull'articolo 2 — come peraltro su tutto il provvedimento — da parte del gruppo dell'UDEUR-Popolari per l'Europa. A livello personale, aggiungo che mi sento inquietata, avvilita e offesa, come italiana, da questo provvedimento. Offesa, perché penso che qualsiasi paese e qualsiasi cittadino abbia il piacere di essere rappresentato anche da un Presidente del Consiglio, che egli non ha votato, ma che onora quello che dice e che non si presta invece al ludibrio, agli sberleffi e agli sfottò degli stranieri, così come fa invece il nostro Presidente del Consiglio. Il quale, anche se dice che vuole risolvere il conflitto di interessi, approfitta del passaggio da una Camera all'altra, per modificare il provvedimento esattamente a misura dei suoi interessi e di quelli dei suoi amici. E voi lo sapete bene, amici della maggioranza! Lo sapete, anche se state facendo addormentare le vostre coscienze civili (perché di altre coscienze non oso pensare!). Eppure io speravo, e in molti lo speravamo, che questo provvedimento potesse essere qualcosa di serio, perché pensavamo che le virtù civiche ci fossero ancora in molti di voi e pertanto mi stupisco veramente che ciò possa non avvenire. Come italiana, mi sento infatti orgogliosa di esserlo, ma purtroppo mi sento avvilita per quello che sta accadendo oggi e per ciò che esso significa.

Pensavo che il nostro paese potesse agire a livello internazionale in modo serio, così come si merita, dopo vent'anni di dittatura, dopo una guerra devastante e dopo più di cinquant'anni di una democrazia difficile, ma sempre seria ed improntata all'interesse generale. In questo provvedimento non c'è l'interesse generale, ma soltanto l'interesse di alcuni, perché questo provvedimento costituisce un atto di prepotenza a favore di se stessi e contro gli altri, esattamente come facevano i feudatari mille anni fa! Una volta si era infeudati dall'imperatore, oggi ci si sente

infeudati da un voto popolare orientato dalle televisioni, orientato da quei mezzi che oggi equivalgono alla potenza di un imperatore.

Per questi motivi, noi voteremo contro questo articolo 2, così come contro l'intero provvedimento, proprio per l'orgoglio di essere italiani e per non essere confusi con chi evidentemente italiano, nel senso più alto del termine, non si sente di esserlo, né di dimostrarlo di esserlo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 470 |
| Votanti | 469 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 235 |
| Hanno votato sì | 263 |
| Hanno votato no .. | 206). |

(Esame dell'articolo 3 — A.C. 1707-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 1707-B sezione 5*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, viviamo nel paese nel quale il direttore di *Panorama* — settimanale del Presidente del Consiglio —, che non si sa in quali rapporti sia con i servizi controllati dal Presidente del Consiglio, invia all'Ambasciata degli Stati Uniti un dossier sull'Iraq, che è stato usato nel discorso di Bush per aprire la strada ad una guerra caldeggiata dal nostro Presidente del Consiglio.

Come vedete il conflitto di interessi è una cosa seria. Se non ci fosse da piangere si potrebbe anche ridere, in quanto il presente articolo 3 è comico quando descrive come tutto si cambia perché nulla cambi. Neppure il protagonista più cattivo di un film *western* riuscirebbe ad essere incastrato nella fattispecie con questa formulazione del conflitto di interessi.

In realtà, potevate scegliere una strada più limpida: non emanare nessuna legge, sostenendo che gli italiani vi hanno votato, anche se si tratta di una minoranza, ma voi non sottilizate quando parlate del popolo sovrano! Potevate sostenere che chi ha ottenuto i voti per governare può fare tutto, anche se il popolo dovrebbe controllare l'operato di chi governa, ma anche in questo caso non andate per il sottile. Era comunque più dignitoso non emanare nessuna legge; in tal modo avremmo risparmiato tempo e denaro. Proprio quei soldi degli italiani che i miei conterranei della Lega invocano, sottolineando che con tale denaro i magistrati sono pagati troppo, ma in ordine ai quali non protestano quando si emana una legge che, in realtà, fa solo perdere tempo ai parlamentari e soldi agli italiani che li pagano, oltre a far perdere la faccia all'Italia.

Con questo disegno di legge si gioca ad affermare che l'Italia si darebbe un provvedimento sul conflitto di interessi. Sappiamo tutti, in quest'aula, che ciò non è vero, ma farlo sembrare vero sarà compito dei telegiornali delle televisioni di proprietà del Presidente del Consiglio e di quelle controllate dallo stesso. Infatti, non vorrei vi fosse sfuggito che è proprio il Capo del Governo che fa i palinsesti e non la magistratura, come avete sostenuto con riferimento ai provvedimenti relativi a Santoro.

Così sorge un dubbio: non è che la legge che vi apprestate ad approvare viene emanata perché la televisione e la stampa, saldamente controllate dal Presidente del Consiglio, possano continuare ad affermare che avete risolto il conflitto di interessi, che l'economia nell'era Tremonti va bene, che gli immigrati non sbarcano più,

che dare del *kapo* ad un parlamentare è un gesto da statisti e che emanare leggi per fermare i processi del leader è una cosa buona e giusta?

Tuttavia, esiste un guaio imprevisto per il quale non avete ancora trovato un rimedio, cioè il fatto che alla fine gli italiani torneranno a votare. E, siccome in quest'aula avete fatto gli interessi di uno contro gli interessi di tutti, gli italiani vi presenteranno il conto.

Con questa legge e con quella Gasparri state ingrassando gli introiti di uno solo, facendo in modo che le televisioni ne parlino bene e, anche per questo, perderete le elezioni (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

Non volete fare l'interesse generale, ma non sapete fare neppure i vostri interessi. Intanto, però, la carta stampata e la RAI prendono colpi gravissimi e voi di ciò porterete la responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ed esprime il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, Relatore. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, concluderei l'esame dell'articolo 3 e poi sospenderei la seduta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, l'articolo 3 definisce il conflitto di interessi. Si tratta di un articolo molto importante, che avrebbe probabilmente meritato un esercizio di maggiore intelligenza legislativa.

La definizione del conflitto di interesse, così come è stata pensata, è appesantita e viziata da una serie di prove diaboliche. Perché sussista il conflitto di interesse, ci deve essere un eventuale vantaggio specifico e preferenziale per il patrimonio, e bisogna anche stabilire in cosa consista tale vantaggio specifico e preferenziale; ci deve essere un danno per l'interesse pubblico, e bisogna stabilire quale sia il sostegno privilegiato fornito. Tutto ciò dovrebbe essere oggetto del lavoro interpretativo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dell'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni.

Non mi dilungo, ma faccio solo un esempio per far comprendere quanto sia poco serio questo modo di legiferare, o meglio, quanto sia certamente protettivo degli interessi del Presidente del Consiglio dei ministri. Facciamo dunque l'esempio di una prova diabolica relativa alla sussistenza o meno del danno per l'interesse pubblico, un esempio concreto: il disegno di legge Gasparri, che riforma il sistema televisivo. Tale disegno di legge, giova ricordarlo, non ha visto la partecipazione, nella seduta del Consiglio dei ministri in cui è stato approvato, del Presidente Berlusconi e del sottosegretario Letta (che si sono ben guardati dal partecipare a un atto di questo genere, per non creare alcun condizionamento negli altri ministri, ed è un fatto che va valutato molto positivamente, perché mi pare un gesto di assoluta ed estrema serietà e di grande rigore). Pur in assenza del Presidente Berlusconi e del sottosegretario Letta, il ministro Gasparri ha presentato una proposta di riforma del sistema televisivo, che allarga le reti nazionali concessionarie dello Stato da undici a quindici. A questo punto, il 25 per cento delle reti che è possibile ricondurre ad un unico soggetto passa magicamente da due a tre reti.

Dunque, Berlusconi è proprietario di tre reti, e non deve assolutamente dismettere *Rete 4* e mandarla sul satellite; ma anche la RAI è proprietaria di tre reti, e dunque non c'è nessun danno per l'interesse pubblico perché anche la RAI può mantenere la proprietà delle tre reti. È questo l'esempio del tutto evidente di come il conflitto di interesse con questa legge non si potrà mai accertare.

Avete costruito un meccanismo perverso, avete appesantito il provvedimento con una serie di vizi assurdi e incredibili e di prove diaboliche che non consentiranno mai a nessuno di dimostrare quello che invece è evidente a tutti, non solo nel nostro paese, ma in tutto il mondo occidentale: si tratta di una situazione macroscopica, che solo l'Italia vive (l'Italia e la Thailandia), quella di un Presidente del Consiglio totalmente proprietario delle imprese di telecomunicazioni.

Avete fatto una porcheria inaudita, che contraddice lo spirito della nostra Costituzione e il buonsenso, ma che, soprattutto, comincia ad essere percepita come un affronto dai cittadini. Badate che tale provvedimento sistemerà oggi in quest'aula i conti all'interno della Casa delle libertà, ma dopo dovrete andare a spiegarlo fuori alla gente, e la gente, che tutto è, meno che stupida, capirà la cosa abominevole che oggi avete perpetrato, e che pagherete molto presto, alle prossime elezioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, stiamo affrontando l'articolo che stabilisce i casi in cui si verificano situazioni di conflitto di interesse. Si tratta di casi che vanno precisati, circoscritti ed argomentati: con una serie di emendamenti, cerchiamo di fare esattamente ciò, ovvero di stabilire le casistiche di conflitto di interessi.

Si tratta probabilmente, anzi sicuramente, di un lavoro inutile, perché, come si vedrà successivamente, anche quando si determina il conflitto di interessi non

succede pressoché nulla, e anche quando si riscontrano illegittimità, avendo stabilito la sussistenza del conflitto di interessi, non succede assolutamente nulla e, al massimo, si paga una penale.

Tuttavia, all'interno nello schema che ci viene proposto dal Governo, chiediamo almeno di affrontare, capitolo per capitolo, le questioni in modo abbastanza rigoroso, anche se poi l'efficacia, lo ripeto, sarà pari a zero. Dal momento però che dobbiamo stabilire i casi di conflitto di interesse, proponiamo che, quanto meno, si stabiliscano le casistiche.

In questo caso, facciamo la seguente proposta cioè di prevedere che: partecipa in maniera attiva o passiva attraverso atti, o la loro omissione, all'adozione di un atto. In pratica, cominciamo ad affermare quali siano i casi in cui si può determinare il conflitto di interessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, nella foga di evitare, nel modo più assoluto, di sfiorare il conflitto di interessi del Presidente del Consiglio, la maggioranza ha approvato in questo ramo del Parlamento un articolo 3 che terminava dicendo: il conflitto di interessi sussiste, salvo che l'atto riguardi la generalità o intere categorie di soggetti. Evidentemente, il ministro Frattini si sarà ricordato di essere un eccellente consigliere di Stato e avrà capito che non esistono atti del Consiglio dei ministri che non riguardino la generalità o intere categorie di soggetti, a meno che non si tratti di nomine. Per il resto, ovviamente, il Consiglio dei ministri si occupa della generalità o di intere categorie di soggetti. Quindi, avete negato che possa sussistere un conflitto di interessi per atti del Consiglio dei ministri.

Successivamente, presi da un minimo di pudore, avete abolito questa norma. Pensavamo che, forse, si sarebbe migliorata un po' la situazione. Come viene modificata la norma, sempre per evitare che si possa fare qualsiasi riferimento ad

un'ipotesi concreta? Qui ragioniamo di un conflitto di interessi che, probabilmente, starà sulla luna. Si dice che il conflitto di interessi sussiste quando l'atto o l'omissione abbia un'incidenza specifica e preferenziale sul patrimonio del titolare. È sostanzialmente impossibile. Il titolare di carica dovrebbe essere così — non saprei che termine utilizzare — stupido e maldestro da adottare un atto soltanto per sé. Ovviamente, se adotta un atto a vantaggio di una sua società, lo adotta anche a vantaggio di altri. Che gli importa? L'importante è che egli ne tragga vantaggio. In caso contrario, mi sembrerebbe veramente un folle. E, a quel punto, mi preoccuperei di avere un folle come titolare di una carica di Governo. Non mi preoccuperei dei conflitti di interessi che possono determinarsi. È ovvio che il conflitto di interessi si realizza favorendo un gruppo di soggetti, tra i quali c'è anche il titolare della carica di Governo. Se così avviene — e vale per qualsiasi soggetto che sia minimamente furbo —, secondo questo articolo 3 il conflitto di interessi non esiste.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | | |
|----------------------------|-------|-------|
| <i>(Presenti e Votanti</i> | | 436 |
| <i>Maggioranza</i> | | 219 |
| <i>Hanno votato sì</i> | | 183 |
| <i>Hanno votato no</i> | .. | 253). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, intervengo soltanto per richiamare l'attenzione su un fatto che potrebbe accadere e per cui questo articolo potrebbe

rivelarsi insufficiente. Mettiamo il caso che ci sia un Presidente del Consiglio editore. Mettiamo il caso che non partecipi al Consiglio dei ministri sulle materie che riguardino la TV ma che riunisca alcuni amici della maggioranza nella sede di un partito vicino alla Presidenza del Consiglio e decida che va a casa il consiglio d'amministrazione della RAI. È un esempio teorico. In questo caso, è passivo? È attivo?

MAURA COSSUTTA. È illegale!

GIUSEPPE GIULIETTI. Come si configura? Vorrei farvi presente che questo caso si potrebbe configurare come una buffonata, uno sberleffo istituzionale. E temo che sia accaduto. Vi inviterei a ritirare questo articolo perché è sbagliato. Rischia di creare un elemento di comicità presente e futura. O, quanto meno, vi inviterei ad accogliere questo emendamento che attenua la situazione, vi dà una mano e cerca, almeno, di coprire alcune vergogne. Credo che possa aiutarvi, anche in questo caldo periodo estivo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 437 |
| Votanti | 436 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 219 |
| Hanno votato sì | 184 |
| Hanno votato no .. | 252). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Mascia 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|---------------------------|-------|
| (Presenti e votanti | 435 |
| Maggioranza | 218 |
| Hanno votato sì | 183 |
| Hanno votato no .. | 252). |

Onorevoli colleghi, l'onorevole Boccia mi segnala che sono le 14. Ha ragione. Sono le 14. Pertanto, sospendo la seduta che riprenderà alle 15,30 con l'emendamento Bressa 3.3.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15,30.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Bonaiuti, Bono, Buttiglione, Cè, Cicu, Coronella, Alberta De Simone, Delfino, Giovanardi, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Pescante, Possa, Prestigiacomo, Stucchi, Tortoli, Urbani, Valducci, Valentino, Viceconte, Vièspoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1707-B (ore 15,36).

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato votato, da ultimo, l'emendamento Mascia 3.4.

**(Ripresa esame dell'articolo 3
— A.C. 1707-B)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Bressa 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, con questo emendamento si cerca di superare un'altra grave anomalia del disegno di legge quest'oggi all'esame dell'Assemblea. Quando si propone di sostituire le parole « e preferenziale sul patrimonio » con le seguenti « sulle attività » in qualche modo si cerca di far sì che questo provvedimento non faccia rilevare soltanto l'incidenza patrimoniale del conflitto di interessi. Noi tutti sappiamo che il conflitto di interessi ha dei risvolti di carattere patrimoniale, ma ha anche altre dimensioni altrettanto importanti e significative, come il potere d'influenza e altre incidenze immateriali. Facendo riferimento esplicito al rapporto preferenziale sul patrimonio dell'uomo di governo, voi tendete ad escludere, scientemente, tutte queste altre facce del conflitto di interessi, cosa molto sbagliata e molto pericolosa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alia. Ne ha facoltà.

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, io credo che la dizione dell'articolo 3 sia sufficientemente corretta e lo è perché racchiude in sé la definizione di conflitto anche facendo riferimento, ampliandola, alla formulazione approvata in prima lettura e non solo a chi ha rapporti di parentela con il titolare delle cariche di governo ma anche alle società e alle imprese controllate secondo la legge n. 287 del 1990. Tra l'altro, io credo che se dovessimo avere una perplessità su questa norma riguarderebbe i margini di discrezionalità che sono affidati all'autorità antitrust nel qualificare i comportamenti omissivi del titolare delle cariche di governo che possano creare situazioni di

incompatibilità. La formulazione così ampia dell'articolo 3, viceversa, consente di affidare all'autorità di garanzia un controllo completo sulle attività del titolare del cariche di governo, che è sufficiente garanzia per l'imparzialità della sua attività.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, io ritengo, come ho già sostenuto nella precedente discussione, che questa è la migliore legge possibile che si potesse fare in questa...

GIANCLAUDIO BRESSA. Finalmente una parola chiara !

MICHELE SAPONARA. Sì, una parola chiara ed è giusto che si dica, visto che la ripeterò fino alla fine della discussione.

Il Senato ha modificato ampiamente il testo e penso che oggi la Camera potrebbe non fare le opposizioni e le obiezioni che sta facendo in quanto, indubbiamente, il conflitto di interessi è uno degli argomenti bandiera dell'opposizione, di cui l'opposizione parla sempre; è il suo cavallo di battaglia, tanto è vero che sappiamo che nella precedente legislatura la legge sul conflitto di interessi poteva essere approvata e ciò non fu fatto. Noi abbiamo mantenuto l'impegno di portare avanti questa legge.

Potevamo blindare tale provvedimento a partire dal suo esame al Senato, ma nell'altro ramo del Parlamento sono state apportate alcune modifiche abbastanza ampie e soddisfacenti. Pertanto, penso che oggi si possa procedere speditamente.

È chiaro che l'opposizione continuerà ad andare avanti perché è un argomento importante in campagna elettorale da utilizzare anche quando si vuole tentare di mettere la maggioranza in difficoltà, pensando che la stessa possa, ad un certo momento, non condividere tutti gli argomenti sul conflitto di interessi perché si tratta di un provvedimento — così si af-